

# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

Nell'ultimo Numero abbiamo citato gli Articoli del Codice Penale relativi ai pubblici funzionari che esercitano direttamente, o per mezzo d'interposte persone, il commercio del grano. Oggi crediamo utile riferire l'Articolo della legge sulla stampa che riguarda la prova dei fatti attribuiti ai depositari dell'Autorità Pubblica.

Art. 29. Nei casi di offesa contro i depositari o gli agenti dell'Autorità Pubblica per fatti relativi all'esercizio delle loro funzioni, l'autore della stampa incriminata sarà ammesso a somministrare la prova dei fatti da esso imputati.

Questa prova libera l'accusato di offesa da ogni pena.

Che ne dice il Signor Cavour?

## SCIoglimento DELLA CAMERA

La Camera dei Deputati è sciolta; il colpo di Stato costituzionale è consumato, i collegi elettorali sono convocati pel giorno 8 Dicembre onde procedere alle nuove elezioni, ed occorrendo una nuova votazione pel giorno 11 successivo... Quello che da molto tempo si buccinava, e che i Ministri negavano, si è dunque verificato; il Ministero ha voluto impedire che i nuovi tassati potessero farsi inscrivere nelle liste elettorali come ne avevano il diritto prima delle nuove elezioni, ove queste avessero avuto luogo nel 1854, e togliendo pretesto dal voto anti-Cavouriano del Senato sulla legge della Banca, ha mandato ad effetto un disegno da lungo tempo meditato.

Ma l'impudente ipocrisia dei Ministri ha varcato in tal modo i confini del credibile, che noi vogliamo riprodur per disteso la relazione che precede il decreto di scioglimento onde tutti la giudichino e la commentino:

« Alcuni voti contrarii alle proposte del Governo emessi nel corso di questa Sessione legislativa dal Senato del Regno hanno fatto nascere il dubbio che il Ministero più non ne goda la fiducia. »

« Trattandosi di un'Assemblea sostanzialmente conservatrice e composta d'uomini gravi, un tal fatto non potrebbe fondarsi fuorchè sull'opinione da molti di loro per avventura concepita, che il Ministero, sebbene appoggiato dalla grande maggioranza della Camera Elettiva, in realtà più non goda la confidenza della maggioranza della nazione; in tale condizione ci sembra rigoroso dovere dei Ministri che amano le libertà costituzionali, che per conservarle desiderano ardentemente un perfetto accordo fra i grandi poteri dello Stato, che perciò in ogni tempo e massimamente nelle difficili contingenze attuali hanno necessità di sentirsi forti dell'evidente simpatia del paese e del sicuro concorso dei due rami del Parlamento, ci sembra, lo ripetiamo, rigoroso dovere di tali Ministri (!!!) di proporre rispettosamente a V. M. che voglia interrogare, per via di nuove elezioni, il libero voto della nazione. »

« Quando ec. »

C. Cavour — Dabormida — U. Rattazzi — Di S. Martino — A. Lamarmora — Cibrario — Paleocapa.

Ecco dunque secondo i sette piloti della nave dello Stato la ragione dell'improvviso scioglimento della Camera dei Deputati. Alcuni voti contrarii emessi nel corso di questa Sessione hanno fatto nascere il dubbio che il Ministero più non ne goda la fiducia, e trattandosi di una Assemblea composta di uomini gravi (i Deputati pel Signor Cavour sono uomini leggeri...), ciò ha fatto concepire l'opinione che il Senato credesse che il Ministero più non godesse la confidenza della maggioranza della nazione, costchè il Ministero tenero quant'altri mai delle libertà costituzionali, e che per conservarle desidera ardentemente un perfetto accordo fra i grandi Poteri dello Stato, ha creduto suo rigoroso dovere d'interrogare per via di nuove elezioni il libero voto della nazione.

Quanta ipocrisia! Finchè il Senato del Regno non respingeva che il matrimonio civile, il Codice di Procedura Civile, l'Imposta personale mobiliare che colpiva il lusso ed il blasone, i Senatori non cessavano d'essere uomini gravi, essenzialmente conservatori ed amanti dell'equilibrio dei tre grandi poteri dello Stato. Il Ministero riceveva gli schiaffi Senatoriali con evangelica rassegnazione e non se ne dava per inteso. Soltanto nella discussione della legge sulla Banca, prediletto progetto Cavouriano, per l'adozione del quale egli aveva nominato otto nuovi Senatori, doveva trovarsi impegnato l'onore ministeriale, da rendere, in caso di rifiuto, necessario un appello al paese!... Come l'uomo del 2 Dicembre ha fatto il plebiscito alla Francia, l'uomo del 18 Ottobre ha fatto il plebiscito al Piemonte; O SÌ O NO! beninteso che il no deve avere in Piemonte la stessa libertà di manifestarsi ch'ebbe a Parigi.

I mulini di Collegno devono aver appreso molte cose alla Nazione, e le avranno anche appreso il perchè della suscettibilità ministeriale nella questione della Banca!

Eppure il Ministero osa invocare in suo aiuto l'amore delle libertà costituzionali, dell'accordo fra i tre grandi poteri dello Stato, e parla della sua intenzione d'interrogare il libero voto del paese, come ne parlava Napoleone III dopo il 2 Dicembre, come ne parlava il Ministero d'Azeglio nel Proclama di Moncalieri!

E quando è che ne parla? Quando appena 15 giorni sono concessi alla Nazione per intendersi, illuminarsi e prepararsi alle elezioni; quando più di 15 mila Elettori che avrebbero avuto il diritto di essere iscritti nelle liste Elettorali prima delle elezioni regolari del 1854, sono privati del diritto Elettorale; quando con un atto di sorpresa, con un giuoco di bussolotti, con uno sgambetto da saltimbanco s'inganna il paese, e gli si toglie la facoltà di provvedere con coscienza al governo di sé medesimo. Si parla di libertà di voto quando ad una Camera Democratica si risponderebbe con un altro Proclama di Moncalieri, quando il Ministero si atteggia in aria di martire del retrogradume Senatoriale, e fuori di sé medesimo fa credere non esser possibile che reazione e dispotismo; quando per certi Collegj Elettorali della Sardegna e della Savoia giungerà prima il giorno delle elezioni che quello dell'avviso di esse, affinché gli Elettori

colti all'impensata votino alla cieca pei candidati ministeriali, quando infine al paese non si pone altro dilemma che Cavour o La Tour, e 15 mila nuovi Elettori, i più competenti a pronunciare il giudizio della Nazione sugli atti dell'attuale amministrazione, vengono per cinque anni esclusi dai Comizj Elettorali!

E dopo ciò, i sette segnatarij dell'ipocrita relazione parlano ancora della *necessità di sentirsi forti dell'evidente simpatia del paese e del sicuro concorso dei due rami del Parlamento?* Ciò vuol dire che quando il Ministero avrà ottenuto dalle nuove elezioni una Camera possibile, e si sarà con una nuova lista di Senatori assicurato il concorso dell'altro ramo del Parlamento, non avrà più ritegno di sorta nell'impor tasse e nell'esercizio del suo dispotismo costituzionale. Ecco la simpatia di cui hanno bisogno i sette Ministri dello scioglimento.

Gli Elettori se ne ricordino!

## ACCADEMIA MUSICALE

### PARTE SECONDA

#### IL MINISTERO E LA CAMERA

Il Tenore Rattazzi e il Baritono Cava-oro preludiano allo spettacolo col duetto:

Da quel di che i nostri cuori  
S'incontrar la prima volta.

e proseguono cantando con molta espansione il duetto della *Norma*:

Si, infino all'ore estreme  
Compagno tuo m'avrai.

Il Baritono Cava-oro trae dalla tasca il portafoglio di Grazia e Giustizia, e lo fa vedere al Tenore Rattazzi. Questo si getta in ginocchio e canta:

Come t'adoro e quanto  
Solo il mio cuor può dirti.  
Gioja mi sei nel pianto,  
Pace nel mio soffrir.

Cavour risponde affettuosamente:

Prendilo, a te lo dono.

Il Tenore Rattazzi lo accetta baciando e ribaciando la mano del Baritono, e alzandosi intona la cabaletta dell'*Ernani*:

O tu che l'alma adora,  
Vien la mia vita infiora.

Il Soprano Boncompagni entra in Scena senza portafoglio, cantando l'aria del *Belisario*:

Da chi son io tradito?  
Non reggo a tanto duol.  
E ancora inorridito  
Non si nasconde il sol?

Il Tenore Rattazzi gli si avvicina e gli canta con molta tenerezza il pezzo del *Lombardi*:

La mia letizia infondere  
Vorrei nel tuo bel viso.

Ma il Soprano Boncompagni non si lascia persuadere dal motivo del Tenore, e gli risponde coll'aria della *Saffo*:

Ebben dischiudi, o barbaro,  
A cruda gioja il seno,  
Furo i tuoi voti, o perfido,  
Compiuti furo appieno.

Il Tenore Rattazzi si fa cascare sulla faccia i capegli alla sañce piangente, e voltandogli le spalle gli canta le parole dell'*Ernani*:

Va, ti sprezzo, pietade ho di te.

Il Soprano Boncompagni lo insegue e sta per raggiungerlo, Rattazzi tira fuori la sciabola, ma il Baritono Cava-oro lo trattiene, e gli canta:

In mio nome io vel comando,  
Deponete l'ira e il brando.

Il Tenore Rattazzi mette la spada nel fodero, Boncompagni si arresta e dando una furtiva occhiata al portafoglio che se ne va nelle tasche del Tenore, gli canta con grande effusione l'aria del *Pirata*:

Per te di vane lagrime  
Mi nutro ancor, mio bene,  
Speranza mi fa vivere  
Di possederti ancor.

Se questo avessi a perdere  
Conforto a tante pene,  
Ah non potrei più vivere,  
Vorrei la morte allor.

Coro di Municipj che presentano indirizzi di congratulazione al Baritono Cava-oro:

Tutti a tuoi piedi — Siam, Presidente.

La *Voce della Libertà*, la *Maga* e il *Nazionale*, indicando gli indirizzi municipali cantano ridotto a terzetto il coro del *Gondoliero*:

Gridi vilissimi — compri dall'oro  
D'un popol libero — onta e disdoro.

Il Senato del Regno canta in coro l'aria:

Io per me non mi sgomento  
Se mi coglie la tempesta.

Il Tenore Rattazzi e il Baritono Cava-oro si avanzano nuovamente sul Proscenio cantando l'aria dell'Opera *Eran due ed or son tre*:

Il suo ardir, la sua baldanza  
Dee piegarsi innanzi a noi;  
Al voler di tal possanza  
Nulla son gli sforzi suoi.

Ma i Senatori gli rispondono coll'altra aria della stessa Opera:

Bisogna ridere — tutto sfidare,  
Di tai bazzecole — convien scherzare.

Il Baritono Cava-oro a queste parole va in escandescenza e canta da solo a Rattazzi l'aria della *Lucia*:

La pietade in suo favore  
Miti sensi invan mi detta,  
Se mi parli di vendetta  
Solo intenderti saprò.

Il Tenore Rattazzi gli stringe la mano e soggiunge:

Ebben se tu lo vuoi  
Si disciolga il Parlamento.

Cava-oro:

Si disciolga.....

All'ultima nota del *disciolga* si presenta sul Proscenio la Signora Camera, la quale va a gettarsi ai piedi del Baritono, cantando l'aria della *Linda*:

No, non è ver; mentirò:  
Tradir tu non mi puoi.

Ma il Baritono si tura gli orecchi e le canta:

Sei disciolta.....

La Signora Camera si mette a passeggiare da ossessa sul Palco Scenico ed afferrando pel braccio il Baritono gli canta con emozione l'aria della *Lucia*:

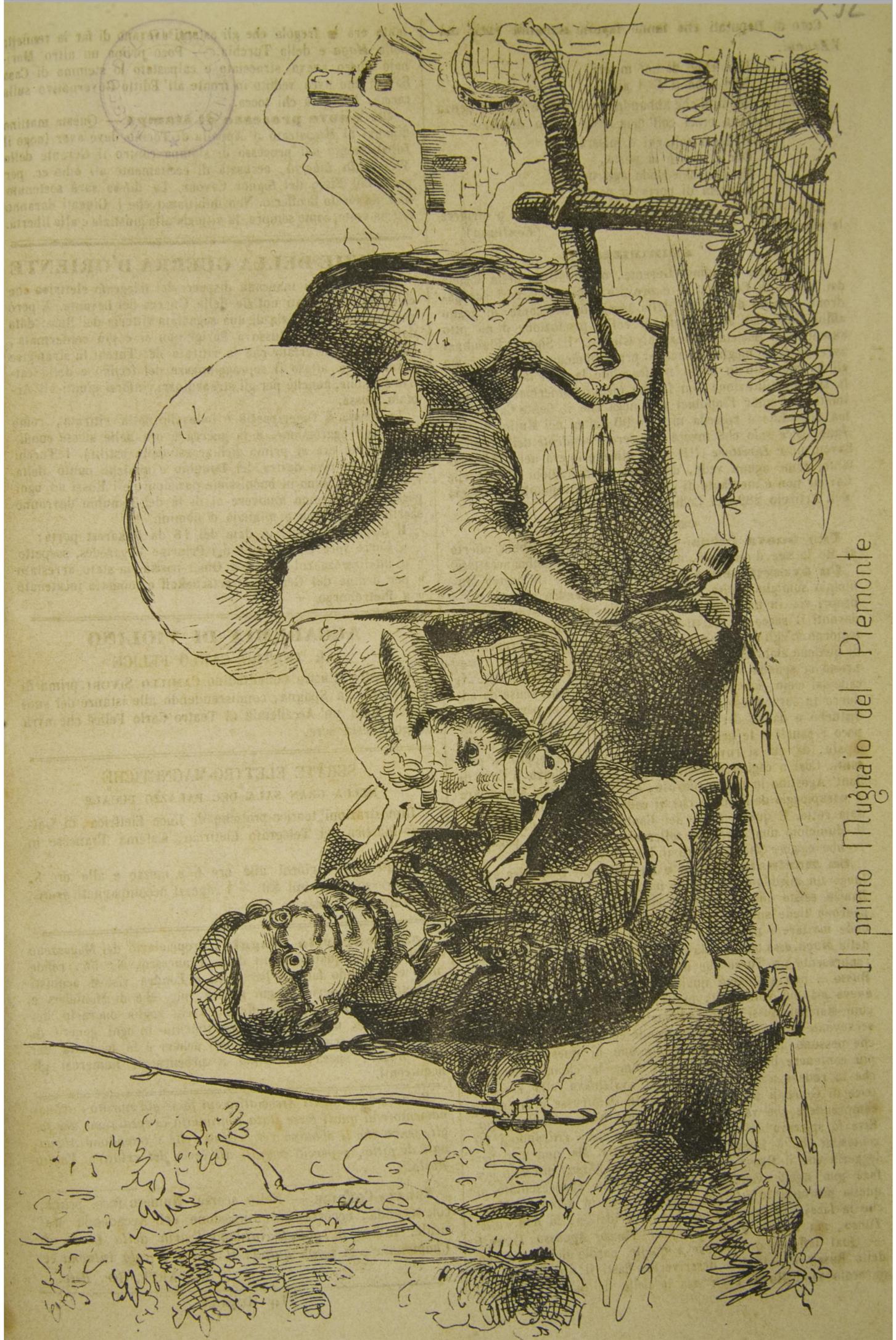
Maledetto sia l'istante  
Che di te mi rese amante,  
O mugajo di Collegno,  
Io da te dovea fuggir.

Facendo l'ultima nota, una vena si strappa in cuore alla Signora Camera, la quale cade morta sul suggeritore, spegnendogli il lume. Il Baritono la guarda con aria di compassione e rivolgendosi al Soprano Boncompagni gli canta l'aria del *Belisario*:

Ella è spenta, del perdono  
La parola a me non disse.

e prosegue coll'aria del *Pirata*:

Tu vedrai la sventurata  
Che di pianto oggetto io resi;  
Le dirai che s'io l'offesi  
La saprò pur vendicar.



Il primo Mugnaio del Piemonte

Coro di Deputati che fanno fagotto cantando *Varia del Fernani*:

Non ebbe di noi miseri,  
Non ebbe il Giel pietà.

*Idem* dei Deputati che abbandonano il Palco Scenico senza impieghi e senza croci coll'aria della *Luisa Miller*:

Andrem solinghi e miseri  
Ove il destin ci porta,  
Un pan chiedend agli uomini  
Andrem di porta in porta.

Cala il sipario. Il Tenore e il Baritone vanno a dirigere le elezioni.  
(*Continua*)

#### CHIRIBIZZO

— Il Signor Flandinet Gerente, o che altro, della Società dei Mulini di Collegno si è provato a giustificare il suo padrone Camillo di Cavour dalla taccia di mercante di grano affibbiatagli dall'Avv. Brofferio colla produzione d'un atto autentico di Società dinanzi ai Giurati. Il Signor Flandinet avrebbe fatto meglio a tacere prudentemente, perchè come gli ha mostrato in modo irrefragabile la *Voce della Libertà*, la sua giustificazione non fa che meglio confermare l'accusa. Infatti il Signor Flandinet non nega che il Conte Cavour abbia possedute e posseda tuttavia 90 azioni nei Mulini di Collegno. Dice solo che invece di essere *Presidente* della Società, Cavour ne è *Direttore* (!!!) o che almeno lo era nel 1851. Pertanto, come ognun vede, da queste dichiarazioni risulta che Cavour non è mercante di grani e che non è punibile a norma dell'Articolo 289 del Codice Penale.....

#### COSE SERIE

**Una nuova farsa.**— Dicesi che Cavour abbia offerto al Re le sue dimissioni, ma che il Re non le abbia accettate.

**Un avvertimento al Municipio.**— Il nostro Municipio somiglia molto a quell'uomo di Fedro che teneva i propri vizi in un sacco dietro le spalle, mentre aveva sempre davanti il sacco dei difetti degli altri. Noi vediamo infatti tuttogiorno ch'egli fa citare per contravvenzione i privati proprietari di qualche stabile, tuttavolta che dai tetti di qualche loro proprietà si spanda sulla pubblica via l'acqua piovana che vi cade dal cielo, ancorchè quelli abbiano sufficienti scuse da addurre in loro difesa, mentre poi egli stesso si permette con disturbo e danno dei Cittadini, di non riparare nè punto nè poco i canali e le grondaje degli edifizii di proprietà municipale, da cui si rovescia l'acqua a catinelli sopra i passanti. Così a cagion d'esempio per passare dietro il Coro di Sant'Agostino in tempo piovoso, è necessario farsi squarciare il parapoggia dall'acqua che vi cade a torrenti da una grondaja rotta. E questa colpa dei Cantonieri? Può essere, ma il Municipio non dovrebbe tollerarla, e giacchè li paga dovrebbe esigere che facessero il loro dovere.

**Un Marinaio Russo e la Maga.**— Domenica aveva luogo un aneddoto curioso di un Marinaio Russo. Vicino a Bancà esiste un panchetto di rivendita di Giornali, che la padrona tiene spiegati ed obbligati al muro da una funicella, onde invitare i passanti a comprarli. Fra le altre Caricature della *Maga*, essa teneva colà spiegata quella di Sabato ultimo che rappresenta un Turco che minaccia di tagliar la testa ad un Russo... non sappiamo quale... Tant'è, quella Caricatura aveva già più volte nella mattina attirato gli sguardi d'alcuni Marinai Russi d'approdo nel nostro Porto, i quali l'osservavano in cagnesco e mormorando certe bestemmie Russe, che nessuno intendeva. Finalmente uno di questi non poté più contenere la bile *ortodossa* (come la chiama Nicolò) che lo rodeva a quella vista, e si avvicinava alla rivenditrice di Giornali balbettando parole italo-russe e facendole comprendere che voleva comprare quel Numero della *Maga*. Essa lo spiccava dalla funicella e glielo dava ritirando i 10 centesimi che il Russo traeva dalla borsa. Ma non era per leggerla che il Russo aveva comprata la *Maga*: era solo per fare una nobile vendetta del suo padrone rappresentato in quella posatura. Infatti non appena aveva in mano la *Maga* che la faceva in minutissimi brani, gridando: *io non voler Turco, ma Russo, e Russo vincer Turco. Appasso Turco!* — Qual tafferuglio nascesse a quelle parole del partigiano della Russia è inutile il descriverlo. Basti il dire che fu un miracolo se il Russo portò via la pelle da quel trambusto,

tanta era la fregola che gli astanti avevano di far la vendetta della *Maga* e della Turchia. — Poco prima un altro Marinaio Russo aveva stracciato e calpestato lo stemma di Casa Savoia che avea veduto in fronte all'Editto Governativo sulla caccia. Avviso a chi tocca.

**Un nuovo processo di stampa.**— Questa mattina dinanzi al Magistrato d'Appello di Torino deve aver luogo il Dibattimento del processo di stampa contro il Gerente della *Voce della Libertà*, accusata di eccitamento all'odio ec. per parte del Fisco del Signor Cavour. La difesa sarà sostenuta dall'Avvocato Brofferio. Non dubitiamo che i Giurati daranno questa volta, come sempre, la vittoria alla giustizia e alla libertà.

#### NOTIZIE DELLA GUERRA D'ORIENTE

Da due giorni mancano dispacci del telegrafo elettrico che ci diano importanti notizie della Guerra del Levante. È però positivo che la notizia di una segnalata vittoria dei Russi data dall'Ambasciatore Russo a Parigi non si è più confermata, ed è invece accertato che la ritirata dei Turchi fu strategica e volontaria atteso il sopraggiungere del freddo e della cattiva stagione, nonché per gli straordinari rinforzi giunti all'Armata Russa.

La mossa d'Omer-pascià è lodevole nella ritirata, come lo fu nell'aggressione, e la guerra è ora nelle stesse condizioni in cui era al primo dichiararsi delle ostilità. I Turchi occupano la riva destra del Danubio e qualche punto della riva sinistra, sono in buonissime posizioni, e i Russi ad ogni passo che vorranno muovere al di là del Danubio dovranno sacrificare migliaia e migliaia d'uomini.

Il dispaccio di jeri in data del 16 da Bukarest porta:

« Corre voce che il figlio del Principe Vogaredes, sospetto d'intelligenza col Generale Omer-pascià sia stato arrestato per ordine del Generale Gortschakoff e condotto incatenato a Pietroburgo. »

#### ACCADEMIA DI VIOLINO

AL TEATRO CARLO FELICE

Il nostro illustre Concittadino CAMILLO SIVORI prima di partire per la Spagna, condiscependo alle istanze dei suoi amici, darà un'Accademia al Teatro Carlo Felice che avrà luogo questa sera.

#### SERATE ELETTRO-MAGNETICHE

NELLA GRAN SALA DEL PALAZZO DUCALE

Dimostrazioni teorico-pratiche di Luce Elettrica, di Galvano-Plastica del Telegrafo Elettrico, sistema Francese in azione.

Sedute tutti i giorni alle ore 6 e mezzo e alle ore 8.  
— Ingresso Centesimi 80 — I ragazzi accompagnati gratis.  
— Termina Domenica 27 —

**Benedetto Piaggio**, Proprietario del Magazzino di Novità dai quattro Canti di S. Francesco, N.° 55, rende noto che avendo fatto a Parigi ed a Londra vistosi acquisti in Seterie e Lanerie d'ogni genere, non che di Mantelets e Cappellini di Parigi, può offrire, a chi voglia onorarlo dei suoi comandi, un bellissimo assortimento in ogni genere di novità. Le superiori qualità di tali generi e la modicità dei loro prezzi, spera, varranno a procurargli numerosi gli acquirenti.

Si avvertano quelli Associati a cui fosse già spirato l'abbonamento e ai quali fosse stata continuata la spedizione dei fogli, senza che li abbiano retroceduti, che s'intendono Abbonati di fatto, e perciò pregati all'invio del relativo Vaglia Postale.

**ERRATA-CORRIGE.**— Nello scorso, Numero facc. prima, col. seconda, occorre un'ommissione nell'Accademia Musicale. Invece di quindi intuona l'aria della *Linda di Chamounix*, si legga quindi il *Basso Nicolò intuona ec.*

G. CARPI, Ger. Resp.